

“La storia del teatro dei burattini e delle marionette è una storia meravigliosa che riunisce con sbalorditiva facilità, il più raffinato e sofisticato spirito colto al più caldo e ingenuo spirito popolare.

Questa forma di spettacolo, conosciuta in tutti i paesi del mondo, in ogni epoca, in ogni civiltà, ha infatti occupato l'attenzione e l'interesse delle corti e dei trivi, ha colpito la fantasia dei ricchi e dei poveri, dei colti e degli ignoranti, dei semplici e degli smaliziati, dei grandi e dei bambini.

Dei burattini e delle marionette parlano Platone e Aristotele, Erodoto ed Orazio, Apuleio e Sant'Agostino, Lorenzo Lippi e Gerolamo Cardano, Bernabino Baldi e Giuseppe Berneri, Carlo Goldoni e William Shakespeare, Stendhal e Giovanni Giraud. Per questo teatro hanno scritto Goethe, Goldoni, Giraud, il Martello, il Duranty, Arrigo Boito, Alfred Jarry, Jules Verne, Paul Claudel e Maurice Maeterlinck.”

(Roberto Leydi, “Marionette e burattini”, Milano, 1958)



UN PO' DI STORIA

Burattini e marionette fanno parte del **teatro di figura o d'animazione**, che comprende tutte le forme di spettacolo dal vivo in cui vengono “animati” oggetti o figure. La loro storia è parte integrante della storia del teatro, e la loro evoluzione procede parallelamente a tutti gli altri generi dello spettacolo.

Dai ciarlatani alla commedia dell'arte

Sono le piazze e i mercati i luoghi dove, alla fine del medioevo, nasce **il teatro di strada**. Vi si esibiscono gruppi di girovaghi, giullari, teatranti, e burattinai, nel tentativo di sopravvivere alle carestie e alla fame. Vengono chiamati i **Ciarlatani** e i loro spettacolini **bagatelle**, e vivono degli oboli degli spettatori. I burattinai portano nelle piazze “baracca e burattini”: un casotto di legno, la “baracca”, e pupazzi mascherati, anticipando la creazione di maschere riconoscibili e caratterizzate come: Arlecchino, Brighella, Pantalone. La chiesa cattolica però non vede di buon occhio questa forma di spettacolo e nel 1565 introduce una serie di proibizioni che limitano anche i burattinai, una parte dei quali continuerà ad esibirsi nelle piazze italiane, mentre altri preferiranno l'estero. I burattinai, ma soprattutto i marionettisti,

saranno gli unici artisti riconosciuti e utilizzati anche nelle **accademie**, organismi creati da nobiltà e clero, volti a produrre una cultura colta, in antitesi a quella popolare, definita bassa.



La commedia dell'arte

E' a Venezia, dove è possibile mettere in scena spettacoli profani senza incorrere nelle proibizioni della chiesa, che, nel 1545, viene redatto un documento che sancisce la nascita della **commedia dell'arte**. Un gruppo di 10 attori stipulano fra loro un contratto. Le compagnie di attori si moltiplicano rapidamente e, viste le difficoltà create in Italia dalla Controriforma, preferiscono andare all'estero, spingendosi in tutti gli angoli d'Europa, dove dalla seconda metà del 500 agli inizi del 600 la commedia dell'arte si propaga riscuotendo notevole successo.



Alla diffusione delle compagnie d'attori corrisponde anche quella di burattinai. Li troviamo in Spagna, Inghilterra, Francia, Germania, Russia. In tutti questi luoghi si diffondono maschere tipiche del nostro paese: Arlecchino, Pulcinella, il Dottore, il Capitano, Pantalone, Tartaglia, adottate anche dagli animatori locali.

Da Napoleone con le “maschere senza maschere” sino al '900

Alla fine del '700 Napoleone pone le basi per un totale rinnovamento del teatro italiano coinvolgendo anche il teatro dei burattini. Proibisce l'uso delle maschere e dei costumi della commedia dell'arte e dei burattini, perché appartenenti all'*ancien régime* e quindi contrario ai nuovi ideali della rivoluzione. Nascono così le nuove **Maschere senza maschere**, personaggi in abiti diversi e a viso scoperto che, però, individuano molto bene le caratteristiche umane di determinate fasce sociali, che continueranno fino ai primi anni del '900. Queste nuove figure hanno una valenza regionale. Il burattino diventa lo specchio del proprio pubblico interpretandone, con l'ironia che caratterizzava la Commedia dell'arte, difetti ma anche modi di fare, aspirazioni, e linguaggi. I burattinai, abituati a lunghe peregrinazioni per tutta Italia ed Europa, diventano più stanziali, riducendo il raggio d'azione al ceppo linguistico e dialettale. L'800 fu il secolo d'oro del teatro dei burattini. Le compagnie di spettacolo in Italia furono più di 700 e contribuirono a diffondere questa forma di cultura popolare in tutta Europa. Nel XIX secolo il fenomeno dei burattini era ancora un'attrazione in grado di coinvolgere un grande numero di persone. Durante la Prima Guerra Mondiale, i burattini divennero anche una forma di intrattenimento per le truppe, venivano infatti organizzati spettacoli di propaganda o satira politica, ai quali i soldati partecipavano con interesse. L'avvento del fascismo costrinse il teatro dei burattini a rimanere fisso nelle varie città; il suo successo diminuì fino agli anni '70, quando ritrovò l'attenzione del pubblico, e i vecchi burattinai ripresero a svolgere la loro attività. La nascita del cinema segnò comunque l'inizio di una nuova epoca, e da quel momento la televisione divenne la principale forma di intrattenimento.



LA COLLEZIONE DI BURATTINI DEL MUSEO CIVICO

Due vecchi bauli dimenticati in uno scantinato. In essi una muta di burattini di inizio '900 creata dai **fratelli bolognesi Frabboni** e appartenuta presumibilmente al burattinaio Agostino Serra ai tempi in cui divertiva con i suoi spettacoli i bambini delle scuole Vannini. Grazie alla donazione dell'allora direttore didattico R. Gattei e all'amorevole dedizione di AnnaMaria Brini e Giuliana Sarti occupatesi di una prima fase di riordino e ripulitura, questi burattini sono arrivati al Museo Civico, poi catalogati da Paolo Parmiggiani dell'IBC-E-R. La muta è composta dai burattini, da bellissime scenografie, da abiti ed attrezzerie varie per un totale di circa 155 pezzi. E' probabile che il proprietario di questa muta fosse **Agostino Serra**, un burattinaio bolognese che negli anni '30 era solito frequentare Medicina per divertire i bambini della scuola elementare. Al momento del ritiro dall'attività, Serra cedette la raccolta alla Scuola stessa che l'ha custodita fino al 2001, anno in cui la Direzione Didattica decise di donarla al Museo Civico. I fratelli Frabboni, Filippo, Emilio ed Augusta, erano una delle più importanti famiglie di burattinai bolognesi. Le teste erano scolpite da Emilio. I tratti del volto sono inconfondibili per le espressioni sobrie e contenute. Le pupille degli occhi sono borchie metalliche dipinte, mentre il contorno è colorato ad imitazione degli ombretti degli attori. I capelli spesso sono veri ed applicati alla testa come parrucche mentre il collo è conico per garantire un saldo fissaggio degli abiti. La maggior parte degli abiti indossati dai burattini fu probabilmente realizzata da Augusta. Su alcuni compare il timbro "Filippo Frabboni-Burattinaio-Bologna". Il camiciotto (o *buratto*) è realizzato secondo la tradizione bolognese: un tessuto di canapa interno è cucito al vestito su cui è applicato un gilet con bottoni completato da un abito supplementare. I personaggi femminili della raccolta sono costruiti diversamente da quelli maschili in quanto mossi da un bastone inserito in un busto di legno che conferiva il portamento femminile. Moltissimi gli accessori di scena: dalle corone ai diademi, dai cestini alle borse, dalle spade ai fucili. I fondali, di grandi dimensioni, sono ventisei. La maggior parte di essi è dipinta a tempera e rappresenta paesaggi, scorci di città, interni di abitazioni di vario genere, l'autore si firma G. Rubbiani. Alcuni fondali sono doppi, formati, cioè, da fondale e principale per meglio rendere la prospettiva dello scenario. Dopo una mostra nel 2003 al Carmine si è pensato, 15 anni dopo, di riproporre al pubblico dei bambini medicinesi i nostri burattini, per far meglio conoscere questa realtà teatrale della prima metà del novecento. Occasione per riesporre anche molti degli accessori e alcuni fondali che per ragioni di spazio non sono visibili al Museo. Il gruppo di volontarie (ACRASMA -gruppo museo) insieme a Marta Tugnoli, tirocinante universitaria, si sono dedicate con passione ad un'operazione necessaria di spolveratura e quindi rietichettatura pensando anche ad un innovativo allestimento.



“Beate le marionette...su le cui teste di legno il finto cielo si conserva senza strappi! Non perplessità angosciose, né ritegni, né intoppi, né ombre, né pietà; nulla! E possono attendere bravamente e prender gusto alla loro commedia e amare e tener se stesse in considerazione e in pregio, senza soffrir mai vertigini o capogiri, poiché per la loro statura e per le loro azioni quel cielo è un tetto proporzionato”

Luigi Pirandello

In collaborazione con
Gruppo volontari Museo
ACRASMA



SALA AUDITORIUM VIA PILLIO 1

Sabato 3 Febbraio 2018

ore 11.00

Inaugurazione mostra

BARACCA

E

BURATTINI

la collezione del

Museo Civico di Medicina



APERTO DAL 3 AL 18 FEBBRAIO 2018

Sabato e domenica dalle ore 10.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.00

Giovedì dalle ore 10.00 alle 12.00